

IL PARCO DELL'ORRORE.

Forse sabato in Italia le salme dei 4 operatori e dei bimbi «Mondo giusto» polemico: le istituzioni potevano far di più



Luigi Cazzaniga una delle sei vittime in una foto scattata qualche mese fa

Il racconto del sopravvissuto «Sotto brandelli di carne c'era il cervello di Robertina»

NOSTRO SERVIZIO

«Tra i brandelli di carne dei sei cadaveri lateralmente spappolati, all'interno della grossa Toyota crivellata di proiettili in mezzo a frammenti di vetro c'era un cervello intero quello della piccola Roberta accanto ai resti del fratello Samuele E. ombile» Lino Bordin dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati a Goma difende in una telefonata all'Ansa del Cairo questo raccapricciante particolare che rende ancora più tragica la fine dei sei italiani nel parco di Virunga in Zaire Bordin che ha fatto parte della squadra di soccorsi che si è recata sul posto ha potuto parlare con Flavio Riva sopravvissuto illeso e con Noelle Castiglioni la madre zairese dei due bambini gravemente feriti e in stato di choc.

Secondo il racconto di Riva che ven è tornato al campo base di «Mondo giusto» a Ruzuru (60 km a nord di Goma) il gruppo stava percorrendo la strada centrale del parco quando è giunta un'auto i cui occupanti hanno sparato all'autista Luigi Cazzaniga. Colpito l'uomo ha perso il controllo della Toyota che è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Riva è stato catapultato a terra nella par-

te posteriore. «Sono rimasto sepolto sotto i corpi degli altri che cadevano uno ad uno sotto il fuoco mentre l'auto era ancora in movimento» ha raccontato a Bordin - e ho sentito Tarciso Cattaneo urlare risparmiatelo almeno la donna e i bambini» prima di essere ucciso anche lui. Riva non ha potuto vedere gli assaltatori e si è salvato fingendosi morto. «Quando la Toyota è andata a sbattere contro l'albero - ha aggiunto Riva parlando a Bordin - si sono avvicinati e hanno derubato i cadaveri. A me hanno tolto persino le scarpe». Un po' più tardi, secondo Riva si è avvicinato un camion carico di persone che sono scese a guardare. «Sentivo le voci ma non ho avuto il coraggio di dar segni di vita non sapevo chi fossero». Dopo un po' per caso è passata un'auto di militari di Ruzuru che hanno dato l'allarme. Il medico dell'ospedale della Federazione della Croce Rossa nel campo di rifugiati di Kibumba, dove è stata ricoverata la signora Castiglioni in attesa del trasferimento a Nairobi ha avanzato l'ipotesi secondo Bordin che la donna sia stata ferita da un proiettile non tradizionale sparato da un arma di fabbricazione artigianale.

Nessun colpevole per il massacro Zaire, indagini al buio. La donna è paralizzata

Si sono aggravate le condizioni di Noelle, la moglie zairese dell'architetto Castiglioni, il volontario di «Mondo giusto» trucidato domenica, insieme ai figli e a tre cooperatori lombardi, nel parco di Virunga. La donna rischia di restare paralizzata. Forse sabato mattina rientreranno le salme in Italia. Le autorità zairesi indagano sul massacro ma per ora non c'è nessuna pista. Il presidente di «Mondo giusto» contro le nostre istituzioni potevano far di più.

Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha inviato un messaggio al presidente di «Mondo giusto» Domenico Colombo. «Desidero farle pervenire - scrive Scalfaro - i sentimenti del più profondo cordoglio per il barbaro assassinio di un gruppo di volontari impegnati con spirito di generosa solidarietà umana». «Questo orrendo delitto» conclude il presidente della repubblica chiedendo a Colombo di farsi interprete del proprio dolore con i familiari delle vittime - è tanto più vile ed esecrabile in quanto ha stroncato giovani vite innocenti ed ha colpito connazionali che solo a scopi umanitari prestavano la loro opera per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali». Parole però che - complice forse i tentennamenti del ministero - non sono servite ad attenuare l'irritazione del presidente dell'associazione lechese che parla di «rabbia e sconcerto» per le istituzioni che avrebbero potuto far di più al di là del cordoglio.

Una tesi che sembra trovare conferma nella testimonianza di una portavoce delle suore della congregazione delle Poverelle di Bergamo. Le religiose colpite la primavera scorsa dall'epidemia di virus Ebola a Kikwit - in un realtà di grande miseria e privazione alla quale nemmeno i militari si sottraggono - si cerca di sopravvivere con ogni mezzo - spiega - anche con l'imposizione di un pedaggio con il tagliare il pagamento fino ad arrivare ad un agguato. «Sono rientrata sabato scorso dallo Zaire dove ho visitato alcune nostre missioni - continua la suora - Dalle testimonianze raccolte posso dire che praticamente ogni spostamento all'interno del paese comporta la previsione di potenziali pericoli. Quando ci si sposta verso le zone interne quasi sempre si incontrano sbarramenti. Fatti da soldati da gente del posto o nei casi peggiori da uomini disposti a tutto». E che nel caso di domenica scorsa nel parco di Virunga, non guardano in faccia a nessuno.

Commozione per Luigi Cazzaniga 67 anni, elettricista di Albiate

Il telefono non smette di squillare nella casa di Sovico, in Brianza, dove vivono i familiari di Luigi Cazzaniga, l'elettricista in pensione di 67 anni, vedovo, da diversi anni «cooperante» in Africa, trucidato nello Zaire. Una pioggia di messaggi di cordoglio e di solidarietà, un val val continuo di visite, cui ha fatto riscontro il silenzio da parte delle autorità italiane. I familiari - il fratello Angelo, la cognata Teresa, i nipoti - ieri pomeriggio non avevano ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte della Farnesina. I contatti sono tenuti da Domenico Colombo, presidente della associazione di volontariato «Mondo giusto» con la quale Luigi Cazzaniga, aveva scoperto l'Africa e se ne era innamorato. «Avrebbe dovuto rientrare in Italia a febbraio - raccontano i nipoti - ma sarebbe senza altro tornato in Africa al più presto, lì si sentiva a casa». Profonda commozione anche negli ambienti del Pds e nel mondo cooperativo brianzolo nel circolo della Lega delle cooperative iscritto fin da giovane al Pci e poi al Pds di Albiate, dirigente del Circolo cooperativo lavoratori albiatesi, Cazzaniga era conosciuto e stimato anche per la sua attività imprenditoriale, sempre improntata al sociale e alla solidarietà. A Sovico aveva promosso il Cash, esperienza unica in Brianza, un consorzio di piccole imprese artigiane per la realizzazione di interventi di edilizia economico-popolare per conto delle cooperative edificatrici.



L'architetto Adelio Castiglioni morto con i suoi due figli

«La sua vita spesa a aiutare l'Africa Adelio tornava solo per i figli»

Sarebbe dovuta rientrare in Italia domenica la famiglia Castiglioni. E questa volta per sempre. Nella casa tutto era pronto per loro. Il frigo acceso. L'auto in garage. Invece Adelio, 52 anni, architetto cooperatore di «Mondo giusto» e i suoi due figli, Roberta e Samuele, arriveranno solo per essere tumulati nel piccolo cimitero del paese. Il ricordo del fratello Luigi. «L'ultima telefonata quattro giorni fa per l'appuntamento a Linate mercoledì ore 20.30»

gioni la voce ferma che fatica a vincere il pudore di chi non è abituato ad esternare i sconosciuti i propri sentimenti. All'aeroporto di Linate, arrivo previsto ore 20.30, ci sarebbe andato lui con la sua Toyota. Poi nella casa di Locate Varesina, ultimo km da terra comasca, sulla strada per Varese, per tutti e cinque sarebbe cominciata una nuova vita in Italia.

I bambini. L'aveva motivata così l'architetto Castiglioni la sua decisione di tornare in Italia dopo nove anni di Africa. Offrighi un'istruzione regolare e un futuro. Ma non era solo questo. Seduto all'ombra di un muro nel piccolo giardino il fratello Luigi il viso incombente da una barba scura gli occhi cerchiati di rosso si guarda le mani. «Avrebbe continuato ad aiutare gli altri anche da qui», racconta come se va sempre fatto anche prima di partire per lo Zaire. Anni fa qui a Locate era il più stato assessore all'urbanistica così per mettere a disposizione della comunità le sue competenze. Poi racconta delle

incertezze di quest'ultimo anno. Adelio la decisione di tornare in Italia l'aveva presa già l'estate scorsa alla scadenza del quarto contratto biennale. Ma alla fine era partito lo stesso. Quasi una proroga. Lavorava alla realizzazione di una piccola centrale idroelettrica e di un acquedotto destinato a fornire d'acqua i profughi del Ruanda che in quella regione sono approdati a migliaia. E «Mondo giusto» l'associazione a cui apparteneva faceva a trovare un sostituto. «Già era costata quella partenza», ricorda ancora il fratello. «Se non era andato col cuore incerto. Di più non sa o non vuole dire».

Un'interpretazione cerca di darla il parroco di Locate don Battista Percolio? No. Adelio non ne aveva mai parlato non aveva mai manifestato paura. Almeno per sé. Due anni fa però si fu il figlio del padre aveva avuto parole amare. Il Ruanda in piena crisi la zona di

Adelio Castiglioni lo conoscevano tutti. Un po' perché tra gli ospiti c'erano diversi amici zairesi e con le loro danze i loro canti la festa non era stata una festa qualunque. «È stato il matrimonio del secolo», racconta esagerando un po' con le lacrime agli occhi l'anziano parroco. Ma è il suo modo, dopo un consuetudine durata 25 anni di rendergli omaggio. Perché conclude Adelio era un buon e di più non posso dire.

DAL NOSTRO INVIATO

TO ALL'AVV. VARESE (Como). Un c'è un modo da farsi a ridosso della strada. Un grande ibisco fiorisce. Tu da quando al cancello ti guardano? «Sapete il campanello? Una signora di plastica con i nomi impare e il Domo Arch. Adelio Castiglioni. Nella Bogorha Chikuru, il figlio di Poi di seguito il mio di lei. Raffaella Roberta Samuele. Avrebbe dovuto tornare tutti e cinque prestissimo in questa

casà domani sera mercoledì 7 questa volta per sempre. Era tutto pronto per ricevere i racconti Luigi dipendente dell'Alm (l'azienda traviana milanesa) fratello dell'architetto trucidato. Il frigorifero naviga il gas di nuovo aperto. L'automobile rimessa in officina dopo l'ultimo visita in un mese. Parli lentamente Luigi. Casti-

A 52 anni Adelio avrebbe ripreso il suo vecchio lavoro, nello studio di architettura di Fratello, mescolando con un amico subito dopo la laurea al Politecnico di Milano e nel quale lo era sempre durante i due mesi di ferie che ogni due anni (così prevedeva il contratto) passava in Italia. Per i bambini più piccoli invece tutto sarebbe stato nuovo. In un mondo mille miglia lontano di quello loro casa di Mombasa allo Zaire, veniale. Per Samuele, 11 anni e per Roberta, 5 anni, i fratelli Luigi i suoi compiti da

contine invasa da centinaia di migliaia di profughi disperati. Le notizie che filtravano erano di un crudo e terribile. E forse dopo tanti anni di lavoro cominciava a prendere il sopravvento la delusione. Quasi un senso di inutilità. Ma don Battista ha altri ricordi. Quello del matrimonio per esempio. Si perché Adelio Castiglioni era partito per l'Africa dopo alcune esperienze estive di lavoro nella missione di Birowa, un'ora di single. A Locate viveva con gli anziani genitori nell'appartamento a piano terreno grigio a ridosso della statua. L'amore quello che avrebbe dato la svolta decisiva alla sua vita. Lo aveva incontrato a Birowa. Noella di molti anni più giovane era nata proprio lì e anche lei viveva con i genitori. Così era arrivata Raffaella. E dopo Raffaella, Roberta. Poi il 187 era arrivato anche il matrimonio. Celebrato in chiesa in terra lombarda con una festa che molti ricordano ancora. Un po' perché

Artesio nella casa di Locate quasi a ridosso della statale immaginaire il futuro è impossibile. Noella sta male. Le sue condizioni sono peggiorate ed è stata ricoverata a Nairobi. Raffaella è lontana protetta dal calore della famiglia di amici che ha una figlia proprio di questa età. Dove sarà il suo futuro? In Italia? Nello Zaire? Non sappiamo. Dovremo parlarne con Noella, poi si vedrà», dice Luigi se andrò le parole e allora le braccia. A r-